



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 8. Della carità grande, che hebbe questo Santo Prelato verso tutti i suoi sudditi, particolarmente nella correctione, e castigo delle colpe loro.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

ma alla seconda parola si leuò tosto il buon Prelato, dicēdo. Supplico le Signorie Vostre, òche si lasci questo, e parliamo d'altro, o che mi diano licenza di partirmi di quà; percioche non potrà passare senza qualche offesa di Dio se questo ragionamento va inanzi. Fù chiamato intanto, acciò entrasse da Sua Maestà, & al voltar le spalle, disse il Contestabile di Castiglia (il quale erà vno di coloro, che si trouauano quiui) a gl'altri. Finalmente Signori miei il Padre Frà Tomaso douunque si troua è Religioso, ne lascia di esser tale per rispetto d'alcuno: Soggiungendo altre cose in gran commendatione di lui chiamandolo a bocca piena Santo, e vero seruo di Dio, e questo con gran ragione; percioche chi così gran conto tenne nella lingua, nella cui guardia per esser tanto difficile di reggere pone l'Apostolo S. Giacomo così gran parte della perfettione christiana, è cosa certa, che l'hauerebbe tenuta di tutti gl'altri sentimenti dell'anima sua, e di tutte le sue attioni: acciò non torcessero punto da quello, che richiede la legge di Dio, e la ragione.

CAPITOLO VIII.

Della Carità grande, che hebbe questo Santo Prelato verso tutti i suoi sudditi, particolarmente nella correctione, e castigo delle colpe loro.

Quantunque l'offitio del Prelato richiegga vn'huomo perfetto, e compito in tutte le sorti di virtù, come significò il nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo, comparandoli in S. Matteo à tante, e così differenti cose; come sono il sale, la luce, la Città posta sopra vn monte, e la fiacchola accesa posta sopra il candeliere acciò renda luce à tutti: & insegna l'Apostolo S. Paolo nel Capitolo Terzo della prima lettera, che scrisse al suo Discepolo Timoteo; e nel primo, che scrisse all'altro Discepolo Tito; do-

ue

ne dipingendo vn Vescouo con i suoi propri colori, e delineamenti, non lascia virtù, e perfettione, che iui non ponga. Le principali, e più necessarie per sodisfare all'obbligo del suo carico, e giouare in esso à suoi sudditi, sono quelle quattro, delle quali fà tanto conto il Beato S. Gregorio nel suo Pastorale: cioè vna carità, & vn amore grande verso le sue pecorelle: vna vigilanza, e sollecitudine molto affidua, sopra di esse: vna maturità e prudenza esquisita nel gouerno; & vn petto pieno di pietà e misericordia per soccorrere alle loro necessità, e difàgi.

Efficacissimo testimonio ci dette dalla prima il Saluator del Mondo; poiche nel tempo, che dichiarò per capo di questa Chiesa militante, e visibile; e Pastore vniuersale della sua Gregge l'Apostolo San Pietro; la virtù, di che particolarmente l'esaminò, e volle, che egli desse certissimi pegni in presenza del suo sacro Collegio; fu la carità. Singolarissima fu certamente la fede di questo benauenturato Apostolo; si come lo dimostrò vicino à Cesarea di Filippo, in quella illustre confessione, che egli fece della diuinità di Christo, ne fu minore la sua obediencia; poiche nel chiamarlo lasciò il tutto, scordarsene affatto, e seguitò quel Maestro celestiale, e nell'vdire la sua voce stando nel Mare si spoglia, e si getta in mezzo dell'Onde furiose.

Di gran valore, e merito fu la pouertà euangelica, che professò, e di che potè far mostra ne gl'occhi di quel souano Giudice, dicendo; Quanto haueuo, e poteuo hanere hò lasciato (Signore) per voi con il cuore, e con l'affetto per consecrarmi al vostro seruitio; E non è meno ammirabile la fortezza, e desiderio, che egli hebbe di patire in compagnia di Christo. E se bene à queste parole non corrispose poi la notte della cena: nondimeno non mancò mai doppo d'hauer riceuuto lo Spirito Santo; il che così conuenne per la predicatione euangelica, e fondatione della Chiesa, e conuersione delle genti. Con tutto ciò intorno ad alcuna di

que-

queste virtù non fu esaminato da Giesù Christo per farlo suo vicario, e raccomandargli le pecorelle redente co'l suo sangue; ma si bene nell'amore, percioche quando vi è questo, nessuna virtù si può desiderare in vn Prelato, e senza di esso ordinariamente mancano tutte; Laonde è da sapere che la carità in vn Superiore, con l'altre parti dell'offitio suo, è come il comandamento dell'amore trà i precetti della diuina legge; Onde per l'istessa ragione, che egli ama il suo profimo (si come dice S. Paolo) e desidera il suo bene; non li torrà la vita: ne li ruberà le facultà: ne loro danneggerà nell'honore: ne li disturbarà la moglie, ne la figliuola: ne anco ciò desidererà, ne li passerà giamai per il pensiero. Del l'istessa maniera trouandosi in vn Prelato la vera carità, e l'amor di Dio, non gli mancherà cosa alcuna; percioche se egli ama dauero il suo Redentore: come potrà dimenticarsi dell'Anime ricomprate co'l prezzo del suo pretiosissimo sangue? Se ama quel souerano Padre, che tiene tutti per figliuoli, l'istesso amore gl'insegnarà la discretione, e la prudenza, con che hà da gouernare così fatti figliuoli. Se amerà colui che morì in Croce per loro, come potrà negare nel li loro bisogni la robba sua, le sue rendite, le sue limosine, vedendo, che il suo amato non risparmiò la vita per loro? Oh quanto bene seppe il Figliuol di Dio aprire il libro della virtù d'vn Prelato, e dar il punto a S. Pietro, che si douea per renderlo segnalato nel suo esame: domandandoli dell'amore; poiche qui si rinchiude il tutto, e da questa virtù nascono tutte l'altre, la vigilanza, la prudenza, la misericordia e quanto si può desiderare.

Da quello, che fin'hora habbiamo veduto, si potranno conoscere le viscere di carità, con che era per amare questo Santo Prelato le sue pecorelle; percioche se con la dignità, e Prelatura crebbero in lui (come si è veduto) tutte le virtù: questa, che trà tutte loro porta la palma, e che tanto desidera Nostro Signore in vn Prelato, come douea crescere, e perfectionarsi nell'anima sua vedendosi Arciuescouo? Da i frut-

ti (disse il medesimo Signore nel Vangelo) dobbiamo giudicare della carità di ciascheduno, e da questi si vedrà, quanto fu singolare, & eccellente quella di San Tomaso, percioche se i frutti principali di questa virtù sono (come insegna San Paolo) sentire li trauagli de suoi fratelli, e gl'aggrauij fatti al prossimo non meno che i proprij: compatire alle sue cadute, procurar la loro emenda, hauer cura dell'honor loro, piangere i loro peccati, e sparger lagrime, & ancora il sague per loro, soffrire i loro affronti, & accommonarsi alle condizioni di tutti, per guadagnar tutti; è cosa in vero di somma ammiratione, quanto in questo risplendeua questo Santo Padre. Sentiuua tanto i trauagli cosi spirituali, come temporali de suoi sudditi, che (come affermò il Maestro Porta) vidde egli molte volte quando veniuua da lui alcun pouero per darli cōto delle sue necessità, ouero alcuna persona afflitta per cōsolarsi con esso lui, esser più senza comparatione le lagrime, che questo pietoso Arciuescouo spargeua da gl'occhi suoi, nate dalla compassione grande della carità, & amore, che li portaua, che quelle, che spargeuano gl'istessi poueri, e bisognosi.

Con questo medesimo amore, e compassione impiegaua egli le notti (che gl'huomini aspettano per riposarsi delle loro fatiche) in fare oratione, e piangere a piedi d'vn Crocifisso, che teneua nel suo Oratorio: per i trauagli de suoi prossimi, e gl'accadde molte volte di starsene fino a mezza notte pregando Nostro Signore per le miserie, e necessità, che il giorno gli erano state proposte; & arriuare alla mattina sēza partirsi da i piedi di Christo, come vn'altro Iacob, il quale quantunque fusse venuta la mattina, non percio voleua lasciare quel celestiale esercizio, e lotta con Dio, fino a che non gl'hauesse concessa la beneditione, cioè il rimedio, e conforto per suoi fratelli. La lingua è vna gran bandittie di quello, che sta nel cuore, & è molto certo testimonio di quello che sente, e patisce, principalmente trà gente humile e sincera, e lontana dalle finzioni, e doppiezze de figliuoli di que-

questo secolo , sicome fù questo seruo di Dio; laonde mi diceua il medemo Mastro Porta, che a tauola, e la notte, & in qualsiuoglia hora, che si trouauano insieme, erano questi i suoi ragionamenti, ne ad altro pensaua, o trattaua, se non, come si farebbe potuto rimediare al bisogno del tale, o del tale, andate di gratia a cōsolare il tale, & a chi raccomandaremo il trauaglio di quella pouera vedoua, acciò non patisca? & altre cose somiglianti, e questo senza staccarsi mai per molti che fossero quelli che ricorreuano da lui, & a qualsiuoglia hora, ne alcuno li pareua mai, che fusse noioso, ne tempo alcuno importuno, nessuna necessitā giudicaua sēza rimedio in nessuna infermitā haueua per incurabile, e perciò hauea comandato a suoi creati, & al portinaro, che non licentiasse ro alcuno, ne s'infastidissero: ma che riceuessero tutti con amore, e che lo chiamassero, e glene dessero subito auuiso, percioche egli non potrebbe riceuer maggior gusto, ne consolatione in questa vita, che il veder venire le sue pecorelle a consolarsi, & a prender consiglio da lui.

Quando si cominciò a fabricar l'Hospidale generale di questa Città, doppo quel grand'incendio dell'anno 1545. oltre quelli quattro mila ducati, che egli mandò subito togliere doseli (come si suol dire) dalla bocca, acciò s'incominciasse l'opera: Riferisce Don Michel Tenso Vicario della Chiesa del medemo Hospidale, che se n'andaua questo Santo Prelato quasi ogni giorno in compagnia dell'Eccellentissimo Signore, e deuotissimo Prencipe Don Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, e Vicerè di Valenza, a veder la fabrica, & il disegno, & hauerne cura con tal'affetto, come se qualsiuoglia di quei pouerelli, & infermi, per i quali si fabricaua, fusse stato suo proprio fratello. Di tutte le rendite, & entrate che si riscoteuano, ne mandaua subito vna parte per aiuto dell'opera; nelle prediche, che faceua, lo raccomandaua caldamente, acciò l'aiutassero, & a quelli, che à ciò dauano aiuto restaua così obligato, come se l'haueffero dato alla sua propria persona; il che faceua con tanto affetto, e caldezza, che

afferma questa persona di sopra nominata; che se non fusse stata la cura, e diligenza di San Tomaso, non si farebbe la fabrica cominciata così presto, ne tampoco si farebbe finita per molti anni, ne meno si trouarebbe nel termine, che hora la vediamo.

Nel petto, e nelle spalle portaua il sommo Sacerdote Aaron i nomi delli figliuoli d'Israelle, acciò intenda il Prelato, che ha da tenere scritti i sudditi suoi nelle sue viscere per amore, e portarli sopra le spalle, sofferendo le loro imperfettioni, e prouedendo alle loro necessità. Adempiuua questo tanto perfettamente il nostro Santo Padre, che li portaua, nel cuore, e nelle spalle, nella lingua, e nelle uani. La compassione, che haueua di coloro, che cadeuano in qualche errore, e la pietà, che vsaua, per solleuarli con ogni carità; odiando la colpa, & amando le persone, e procurando loro l'emenda senza danno dell'honore; e cosa in vero di grandissima ammiratione. Furono tante l'anime, che cauò dal profondo, e guadagnò per il Cielo: i peccatori, particolarmente Sacerdoti scandalosi, e discoli, che per opera di questo buon Padre diuennero gran serui di Dio, e così veri penitenti, che non solamente lasciarono lo stato cattiuo: ma molti di loro si fecero religiosi, & alcuni nella Certosa; che di questa materia solo se ne potrebono scriuere molti, e molti libri. se s'hauesse a far mentione di tutti, e di quello, che per mezzo di questo celeste instrumento operò lo Spirito Sato in loro. Non perdonò mai a fatica veruna, ne si lamentaua, ne si curaua di cosa alcuna, ancorche hauesse douuto perderui del suo diritto; purchè hauesse guadagnato vn'anima, e riduttala al conoscimento, & all'abborrimento della sua colpa, e quando bisognaua metter mano al denaro, acciò che alcuno de suoi sudditi uscisse dal peccato, non perdonaua a veruna spesa. Se occorreua trouare inuentioni, & artifizij egli li trouaua, se bisognaua sparger sangue, egli lo spargeua; Finalmente si viddero in questo Serafino del Cielo (che così è lecito di chiamare vn'anima così accesa dell'amor di Dio, e de suoi prossi.

proffimi) tutti quelli affetti, e proprietà di benignità, mansuetudine, compassione, e del resto, che scriue l'Apostolo San Paolo, trouarsi in vn petto pieno di carità. Di questi ne raccontaremo alcuni, incominciando da minori.

Celebrandosi l'offitio diuino il Venerdì santo in vna parrocchia di questa Città, vn Sacerdote de i principali di essa, trouandosi all'Altare doue era il Santissimo Sacramento, che all'hora haueuano riportato dal Sepolero, perche nel Choro lasciarono di cantare non sò che cosa, gli venne tanta gran collera, che uscendo fuori di se bestemmio ad alta voce, con scandalo grande di tutti quelli, che erano in Chiesa; hora essendo questo tale stato accusato; l'Arciuescouo lo fece chiamare, e lo riprese, come conueniua con intentione di castigarlo dopoi con rigore: ma vedendo le lagrime, & il dolore del suo cuore, che per mezzo di quelle manifestaua li disse; Meritaua per certo la vostra bestemmia, e lo scádalo che con essa haurete dato, che io vi castigassi aspramente, si come haueuo pensato; nondimeno perche io tengo il luogo di quel pietoso Sig. che nel vedere vn peccatore contrito, e con le lagrime a gl'occhi l'abbraccia, e li perdona: poiche ancor voi conoscete la colpa vostra, e vi duole, e piangete come Christiano, io vi perdono, e tratterò con pietà. Digiuuate tre giorni, e ne medesimi fate limosina a poveri della vostra Parrocchia; e perche il caso è stato publico, e con scádalo, andate uene in Chiesa, e fateui vedere in Choro; ma non celebrate per quindici giorni la Messa; acciò tutti conoschino, che non ardisce d'accostarsi a Nostro Signore nell'Altare, chi tanto l'offese nell'altare.

Vn secolare accusò vn prete, che si teneua vna donna, e tre figliuoli di lei. Difese l'Arciuescouo in tal maniera il Sacerdote, perche desideraua di conseruarli l'honore, che hebbe a dire vn secolare: V.S. Illustrissima è tanto buona, che vorrà defender fino i cattiu: ma non perciò si contristò il pietoso Prelato, anzi procurâdo di farlo capace con alcune ragioni, lo licentiò, e mandò subito a chiamare il Prete, e

rinchiudendosi con lui nel suo Oratorio, li fece tal correzione, che con tutto che l'affettione, che portaua a quella Donna fusse tanto viua, & antica, e n'hauesse tali pegni: da quell' hora propose di non voler vederla mai più: cò gl'occhi suoi e d'altontanarsi dall'offese di Dio; il che offeruò così bene, che il Beato Arciuescouo si per vedere il fermo proposito, che hauea d'emendarsi, come anco perche non hauesse occasione di ritornar'al vomito, marito la donna, e fece alleuar' i figliuoli, e fatti grandi accommodò due di loro con certi Signori principali, e dotò ancora la figliuola, e la maritò.

D'altri due preti hebbe notitia, che viueano male, l'vno teneua la concubina in casa, benchè copertamente, e l'altro contigua alla sua casa, doue hauea fatto vn passo secreto per facilitar più il suo peccato. Mandò l'Arciuescouo per cialcheduno di essi separatamente, & hauendo pregato molto Nostro Signore per loro, acciò mouesse la sua lingua, e disponesse il cuor loro in maniera, che li fussero di giouamèto le sue parole: intromesseli nel suo Oratorio, e li riprese di tal sorte, che non ritornarono mai più al peccato, anzi allontanandosi per alcuni giorni dalla Città per pianger meglio la loro colpa, e lauare la loro coscienza, fecero vna còfessione generale di tutta la vita loro, & impiegaronò il rimanente di essa in vera penitenza; e perche il Santo Padre intese, che erano pueri, e che la cagione di cadere in tal'errore era stata per mancamento di seruitù: gl'aiutò egli di lì auanti con vna certa somma di denari l'anno, acciò tenessero vna seruitù conueniente, e dotò le donne, acciò maritate che fussero seruissero Nostro Signore senza pericolo.

D'vn'altro riferiscono molti, particolarmente il Maestro Michele Girolamo Vinaro Benefitiato della Chiesa di S. Nicola di questa Città; che andando vna notte molto ben'armato con vn Spadone, & in habito molto diuerso del suo stato, si come era ancora di costumi, e vita; fù ritronato dalla corte, e quantunque egli hauesse procurato di defenderli, e con molto scandalo di tutti, finalmente fù preso, e menato dall'

dall'Arciuescouo, di che sentì notabil pena il buon Pastore, vedendo la sua pecorella in così strana foggia, & in tal maniera acconcia, & a tal' hora; comandò subito a ministri, che lo menauano prigione, che lo lasciassero libero insieme con le sue armi facendoli pagare quello, che si douea loro per la cattura, con dirli; che andassero in buon' hora, perche nel resto toccaua la cura a lui d'hauer pensiero di quell'anima. Partiti tutti comandò che nella propria stanza, doue era il letto del Santo Arciuescouo, si mettesse vn paio di materazzi sopra vna stora, & iui facessero vn' alto letto, doue si riposasse quel Sacerdote. Il che fatto, e postosi al letto colui che meritaua di stare in vna secreta puzzolente, se n' andò San. Tomaso al suo Oratorio per supplicar Nostro Signore, che hauesse pietà di quell'anima, e non permettesse, che si perdesse il sangue, che egli hauea sparso in vna Croce per lui. Si trattenne il Santo in questa feruente suma oratione vn buon pezzo per piegar la diuina pietà e fargli vna tal gratia; & alla mezza notte se n' andò alla sua stanza, doue dormiua quel Sacerdote, e postosi sopra il letto senza spogliarsi, standosene il Prete nel letto, che hauea ordinato, che gli si facesse; cominciò a corregerlo, & a predicar tutta la notte con tale spirito, e sentimento, che con tutto che egli fusse vn dissoluto, e fusse vissuto fin' all' hora senza alcun timor di Dio; vedendo la gran carità del suo Prelato, e le cose, che li disse; cominciò ad aprir gl' occhi della mente, e confuso in se medesimo, propose molto da vero di mutar vita. Venuto che fù la mattina lo licentiò dicendogli, andatene in buon' hora a casa vostra, e conoscete le misericordie di Dio supplicandolo vi dia ad intendere, e sentire quello, che vi hò detto, che altro non vi chieggiò. Per questa via lo cauò dal cattiuo stato, nel quale si trouaua, e lo ridusse al seruitio di Dio.

Essendo stato accusato parimente vn' altro Prete, che vivea profanamente, lo mandò a chiamare per vn Paggio di casa sua, percioche era nimicissimo di farli chiamare per i ministri Ordinarij, dicendo: che il chiamar vn Sacerdote per

vno di costoro, era già come metterli l'habitello. Venuto
 che fù li disse, aspettate qui vn poco, & egli intrandosene pri-
 ma nel suo Oratorio, come era solito, per racomandarli a
 Nostro Signore, hauendo apparecchiato la querela, lo chia-
 mò, & inginocchiarosi auanti l'Imagine del Crocifisso, che
 lui teneua, li disse; Ecco qui la querela, che tengo contro di
 voi: ma non voglio procedere co'l rigore del giuditio, per-
 cioche in vn Sacerdote il timor di Dio ha d'hauer più forza,
 che qualfinogia altro rispetto, o timore humano. Ecco qui
 fratello, Giesù Christo Crocifisso, che ha da giudicare, e voi
 e me; ditemi che vita è la vostra? Non vi comando ciò, ne-
 meno v'impongo censure: ma solamente vi prego per il cò-
 to, che habbiamo da rendere al Crocifisso, acciò vi possi da-
 re la medicina conueniente all'infermità dell'anima vostra.
 Hebbero tanta forza queste parole nel cuore di questo Sa-
 cerdote, che come si fosse confessato da lui sacramentalmé-
 te, gli scuoprì apertamente la vita sua. Vdita dal buon Pa-
 store la miseria dello stato cattiuo, e rouina della sua pecc-
 rella lo corresse con parole tanto efficaci: e con tante lagri-
 me, che uscendo da quel luogo mutato di cuore, e ripieno di
 contritione, e dolore piangendo amaramente le sue gran-
 colpe, mutò vita, e lasciando il peccato, fece penitenza così
 vera, che edificò dopoi con essa, quanti co'l suo cattiuo esē-
 pio hauea scandalizzati. Di molt'altri somiglianti a questi
 si raccontano, che per questa strada cauò dal peccato, e li fe-
 ce dinentar veri penitenti, e gran serui di Dio. Non li pon-
 go qui, perche sarei sforzato, a ripetere l'istesso discorso, e
 l'ordine, che offeruò con questo medesimo, e causarebbe te-
 dio al lettore, poiche è cosa certa, che sono quasi senza nu-
 mero i sacerdoti, e secolari, che per questo camino di tanta
 carità guadagnò per il Cielo, e liberò dall'vnghe di Sata-
 nasso, come si vedrà più in particolare nel Capitolo seguente